



Un centro pre-industriale Ribieretto



Lavoro in un grande complesso industriale e quindi non posso che non essere affascinato dalle prime testimonianze in tal senso, tanto più se nella mia valle. E' il caso di Ribieretto, la prima borgata di *Blins* (Bellino) che incontra chi proviene dal basso.

Le case erano attraversate dall'antica mulattiera che costituiva l'unica strada di accesso a tutto il vallone ed ai suoi colli prima della costruzione della carrozzabile. Ma la cosa veramente affascinante di questa borgata è che, grazie al passaggio della strada e alla sua posizione vicino al Varaita, che garantisce una costante presenza di acqua, vi si sono sviluppate nel tempo attività legate alla lavorazione e alla trasformazione di prodotti agricoli e tessili necessari alla sopravvivenza di una comunità

autarchica come quella di *Blins* nel sette-ottocento. Un salto d'acqua, alimentato da un apposito canale, faceva girare *un rudùn* (ruota) che trasmetteva il movimento a una serie di macchine costruite prevalentemente in legno: documenti e ricordi testimoniano la presenza *del batòur* (battitore da canapa) per ammorbidire le fibre legate in *manùì* (mazzetti) prima della filatura,



■ Ribieretto dall'alto.

e del *paròur*, una sorta di maglio le cui masse battenti servivano ad ammorbidire il tessuto del "drap", confezionato con fili di lana e usato per abiti e coperte. Quest'attività comportava un vero e proprio mestiere, tanto da trasformarsi in soprannome per la famiglia che vi si dedicava: si ha pure notizia di scambi commerciali attraverso i colli con le vicine comunità della Val Maira e dell'Ubaye. Mi hanno raccontato che più recentemente un mulino per la macinatura dei cereali sostituì i macchinari precedenti, per venire a sua volta collegato a una dinamo per la produzione di energia elettrica prima dell'arrivo della distribuzione in rete.



L'alluvione del giugno 1957 portò via la presa d'acqua e il canale, danneggiando pure una parte dei fabbricati e cancellando per sempre questo momento di storia.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.

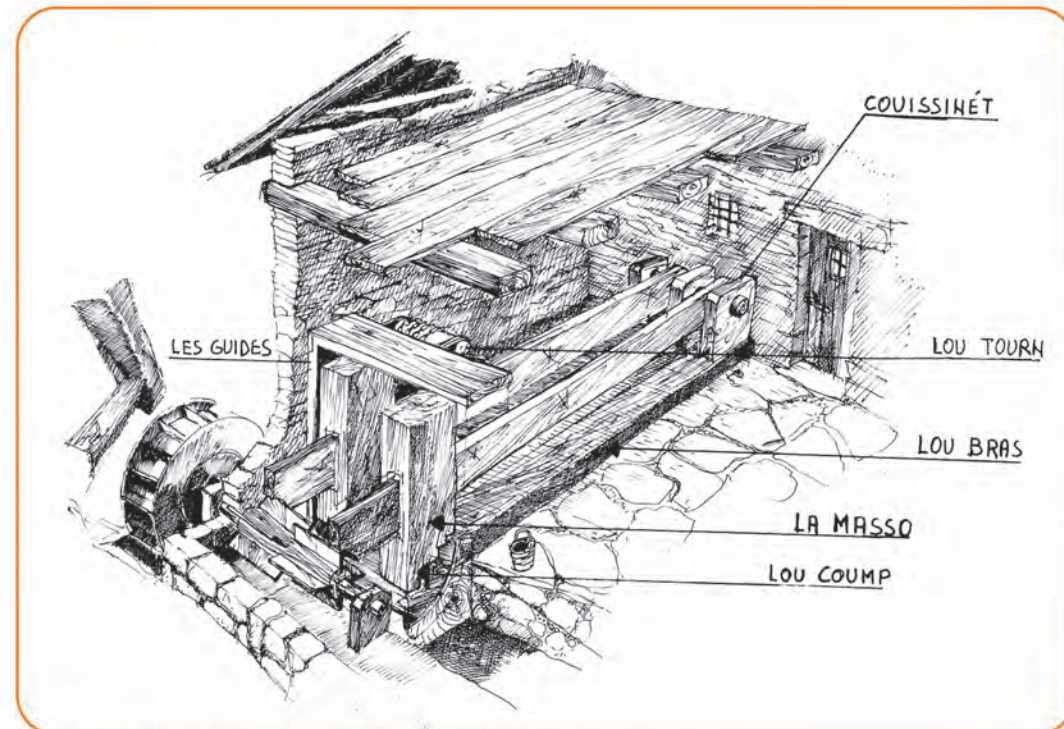


Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN



■ Tratto da *Nosto Modo* - Jean-Luc Bernard - ed. Coumboscuro





A pre-industrial centre Ribieretto



I work in a big industrial complex and so I cannot help but be fascinated by the first evidence of that kind, even more so if it concerns my valley. It is the case of Ribieretto, the first hamlet of *Blins* (Bellino) you encounter coming up the valley.

The old mule track passed between the houses and it was the only way of access to the entire valley and its passes, before the road was built. What is really fascinating about this hamlet, is that thanks to the passage of the mule track and to its close position to the Varaita River, which guaranteed a constant presence of water, over time crafts developed here, relating to the production and transformation of agricultural products and cloth that were necessary for the survival of an autarchic commu-

nity like *Blins* in the 18th and 19th centuries.

A water head, fed by an appropriate canal, made a *rudùn* (wheel) turn that transmitted the movement to a series of machines, mostly made of wood. Documents and memories prove the presence of a *batòur* (thresher for hemp) to soften the fibres tied in *manùì* (bunches) prior to spinning, and of a *paròur*,

kind of a drop hammer. Its punching weight served to soften the cloth of the "drap", made of wool threads and used for clothes and blankets. This activity implied a downright craft, so much so that it became a surname for the family who did this kind of work. There is even information about commercial exchange over the passes with the neighbouring communities of the Maira and Ubaye Valleys.

I was told that more recently the former machinery was substituted by a grist mill, connected to a dynamo to produce electric energy, before the arrival of the electrical grid.



■ Ribieretto (district) seen from above

The flooding in June 1957 washed away the water point and the canal, even destroying a part of the buildings and cancelling this moment of history forever.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.

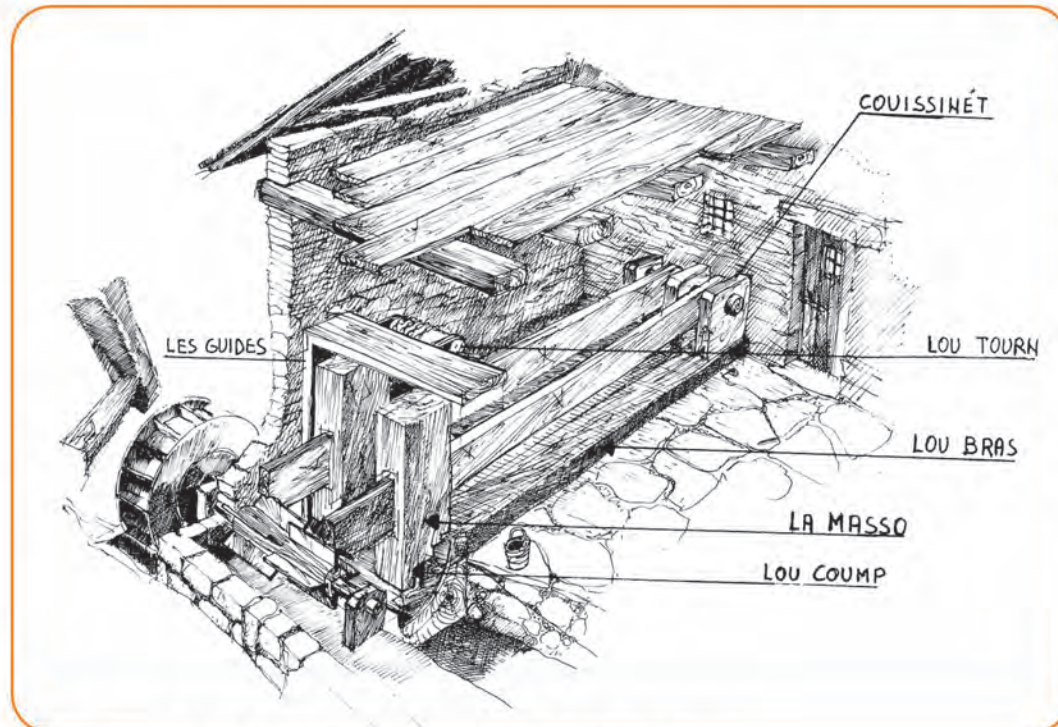


Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN



■ Taken from *Nosto Modo* - Jean-Luc Bernard - ed. Coumboscuro

